



ANCHE LA CANCELLAZIONE È VIOLENZA

CATANIA 25 NOVEMBRE

MARIA OCCHIPINTI

RAGUSA 1921- ROMA 1996

“AVREI VOLUTO STUDIARE SEMPRE GEOGRAFIA, NIENTE STORIA, NIENTE GUERRA, STRAGI, MISERIE” AFFERMA CON DECISIONE.
Costretta a lasciare a 12 anni la scuola, riprenderà gli studi a 20 anni.

Durante la guerra diventerà leader della rivolta antimilitarista, chiamata dei “non si parte”. È a lei che le donne si rivolgono e, in un contesto violento e soffocante di autoritarismo, diventerà la bandiera della rivolta.

“POTEVO PERIRE MISERAMENTE, SCHIACCIATA COME UN VERME DA QUELL’AMBIENTE ARRETRATO E BARBARICO, POTEVO SOCCOMBERE SOTTO LE NERBATE DI MIO PADRE, MA SENTII CHE SAREI SOPRAVVISSUTA, CHE UN GIORNO AVREI ‘PARLATO’, CHE UN GIORNO LA MIA ESPERIENZA E LA MIA TESTIMONIANZA SAREBBERO SERVITE A SALVARE ALTRE VITTIME”.

Nella nuova Italia antifascista, Maria è l’unica donna condannata prima al confino ad Ustica e poi nel carcere delle Benedettine di Palermo. Tra le prostitute, “le reginelle”, scopre la difficile condizione femminile.

Maria è una moderna ribelle che fa un gesto imprevisto: rivendica per sé il diritto di parola e di giudizio, dando il suo punto di vista sulle vicende di cui è stata protagonista nella sua autobiografia *“Donna di Ragusa”*.